CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

> SEDUTA 107. SITZUNG 13-3-1963

Presidente: PUPP

Vicepresidente: ROSA



INDICE

INHALTSANGABE

Interrogazioni e interpellanze.

pag. 4

Disegno di legge n. 109:

« Disposizioni transitorie per il personale provvisorio comunque assunto presso i Corpi permanenti dei vigili del fuoco di Trento e Bolzano ».

pag. 16

Mozione dei Consiglieri regionali Nardin, Nicolodi, Canestrini e Raffaelli, concernente la possibilità di istituzione di uno stabilimento dieto-fisioterapico a Bressanone.

pag. 23

Anfragen und Interpellationen.

Seite 4

Gesetzentwurf Nr. 109:

« Ubergangsbestimmungen für das bei den Berufsfeuerwehren von Trient und Bozen in welcher Form immer aufgenommene provisorische Personal»

Seite 16

Beschlussantrag über die Möglichkeit der Errichtung einer physiotherapeutischen Diätheilanstalt in Brixen, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Nardin, Nicolodi, Canestrini und Raffaelli.

Seite 23

A CURA DELL'UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI Ore 10,23

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.): (fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale del 12.3.1963.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.): (legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Nessuna, il verbale è approvato.

Comunico innanzitutto l'orario fissato dai capigruppo per le prossime sedute del Consiglio regionale. Il Consiglio riprenderà il 21 marzo; seguiranno due sedute il 25 e il 27; poi lavoreremo l'1, 2, 3, 4, 5, 8, 9 e 10 aprile nella speranza di concludere per quella data la discussione sul bilancio. Oggi lavoreremo fino alle ore 14; se non esauriremo l'ordine del giorno ci sarà seduta anche domani.

Comunico anche che è stata presentata una mozione a firma Nicolodi, Canestrini, Vinante e Raffaelli, sulle piante abbattute dalle intemperie nella foresta demaniale di Paneveggio. Il cons. Toscana ha presentato interrogazioni sulla disciplina della pesca, sulla competenza legislativa regionale in materia e sull'ostruzione del canale della fossa di Caldaro a Grumo.

La parola al cons. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Herr Präsident! Wir haben gestern eine Auseinandersetzung hinsichtlich der Übersetzungsanlage gehabt. In Ihrer Abwesenheit ist dann festgelegt worden oder herausgekommen, daß die Anlage an sich funktioniert. Es wäre nun nur mehr daran gelegen, auch einen Übersetzer zu finden. Ich würde den Herrn Präsidenten im Namen der Fraktion der S.V.P. ersuchen, alles zu tun, um wenigstens bis zum 21. März einen Übersetzer zu finden. Denn die technischen Voraussetzungen für eine Lüftung innerhalb der Kabine sind, wenn auch nicht definitiv, so doch provisorisch nunmehr gegeben.

(Signor Presidente, ieri abbiamo avuto una discussione sull'impianto di traduzione simultanea: in sua assenza siamo poi venuti a sapere che l'impianto di per sé funziona, si tratterebbe soltanto di trovare un traduttore. In nome del gruppo della S.V.P. chiedo al sig. Presidente di fare il possibile per trovarlo entro il 21 marzo. Infatti le premesse tecniche per l'aereazione della cabina, se non definitive almeno provvisorie, ci sono già).

PRESIDENTE: Farò fare una relazione dal sanitario provinciale per questa cabina, in ogni caso per il 21 marzo verrà assicurata la traduzione simultanea.

Riprendiamo la trattazione del **punto 9** dell'Ordine del giorno: Interrogazioni e interpellanze.

Interrogazione del cons. Nicolodi all'Assessore all'industria:

Il sottoscritto consigliere chiede di interrogare il signor Assessore all'industria per sapere se corrisponde al vero che nell'alta valle
Aurina, nelle vicinanze di Predoi, è stata fatta
chiudere una miniera per l'estrazione di minerale (sembra contenente rame) per il fatto che
il materiale di scarto ha inquinato le acque
del torrente Aurino uccidendone i pesci con
grande dispiacere dei proprietari delle riserve
di pesca.

Se quanto suesposto corrisponde a verità, il sottoscritto consigliere chiede quali iniziative il signor Assessore abbia preso o intenda prendere perché la miniera possa riprendere la sua attività.

L'interrogante chiede risposta scritta.

Leggo la risposta scritta dell'Assessore all'industria dott. Albertini:

La miniera di Predoi, scoperta ancora nel lontano 1300 e sfruttata a diverse altezze (da quota m. 2500 a quota m. 1000) fino al 1898, è rimasta chiusa ed inattiva fino al 1959.

Da tale data e precisamente dal 3 febbraio 1959, la Società Manica & Cipriani di Rovereto ha iniziato lo sfruttamento con una concessione per venti anni e con produzione di pirite e di minerali di rame.

Ancora nei primi mesi dell'anno 1961 il signor Manica, ora unico proprietario della Società, si è trovato in contrasto con i concessionari dei diritti di pesca del torrente Aurino

a causa del constatato inquinamento delle acque dovuto allo scarico nelle stesse del materiale sterile proveniente dalla miniera.

Nel corso degli anni 1961 e 1962 vari furono i sopralluoghi effettuati dagli uffici competenti per accertare e contestare la reale consistenza del danno al patrimonio ittico nel torrente Aurino, a valle della miniera.

Nello scorso agosto il signor Manica acquistava in proprio i diritti di pesca a valle della sua miniera per un tratto di 10 chilometri supponendo, con tale fatto, di aver soddisfatto le esigenze richieste.

Successivamente però gli Uffici competenti comunicavano al signor Manica che, a seguito di analisi, anche a valle dei 10 chilometri venivano rintracciati residui di magnetite e di sali di rame tali da compromettere il patrimonio ittico, per cui si rendeva necessaria la costruzione, da parte della Società Manica, di determinate opere ed attrezzature per la depurazione di tali residui.

A questo punto e precisamente in data 14 settembre, il signor Manica, con decisione peraltro un po' affrettata, decideva di chiudere la miniera e sospendeva gli operai (17 lavoratori su 19) come atto di protesta.

Dopo interventi successivi della CISL di Bolzano, del Sindaco di Predoi e degli operai sospesi che non sono riusciti a sbloccare la situazione, l'Assessorato all'Industria, investito della cosa, si è interessato a fondo ed è riuscito a convincere il signor Manica a riassumere tutti gli operai e ad iniziare la costruzione di quelle attrezzature necessarie, già indicate dagli uffici competenti, per la depurazione ed il ricupero dei residui di magnetite e di sali di rame contenuti nell'acqua defluente dalla miniera.

Ciò avvenne in data 26 ottobre 1962 con la ripresa del lavoro da parte di *tutte* le maestranze della miniera.

Da tale data i lavori sono proseguiti al-

l'interno con opere di assestamento e di ricerca, mentre è stata sospesa la produzione, onde consentire nel frattempo la costruzione degli impianti di depurazione predetti.

Con nota 16 gennaio 1963 la Ditta Manica ha comunicato di aver terminato e concluso i lavori necessari alla depurazione delle acque ed ha chiesto l'autorizzazione allo scarico del torbido della miniera nel torrente Aurino.

Si ritiene che gli Uffici competenti, a collaudo ed accertamento avvenuti, consentiranno la richiesta autorizzazione e fra breve sarà ripreso, nella miniera di Predoi, anche il lavoro di produzione.

Interpellanza del cons. Corsini al Presidente della Giunta regionale:

Il sottoscritto Consigliere regionale, dott. Umberto Corsini, chiede di interpellare l'on.le Presidente della Giunta regionale per sapere per quali motivi egli nella risposta data alle interrogazioni presentate dai Signori Consiglieri Mitolo e Canestrini non abbia ritenuto di esprimere, nella sua qualità di Presidente della Regione Trentino-Alto Adige, pure nel rispetto dovuto ad ogni defunto, quei sentimenti comuni alle genti trentine e a tutti gli italiani che suonarono e suonano riprovazione per una azione compiuta a suo tempo dal testé deceduto on.le Bonfiglio Paolazzi, il quale tra lo sgomento e la trepidazione generale di tutta Italia per la cattura di Cesare Battisti partecipava ad una sottoscrizione di giubilo e di ringraziamento per la cattura stessa.

L'interpellanza consiste in una domanda rivolta al Presidente del Consiglio e ai membri della Giunta circa i motivi o gli intendimenti della loro condotta, secondo l'art. 107 del Regolamento. Ora il Presidente della Giunta dott. Dalvit ha già risposto su questo argomento, perché cioè nessun rappresentante della Regione ha partecipato ai funerali di don Paolazzi; per cui rimetto al Consiglio la decisione sull'ammissibilità o meno dell'interpellanza. Secondo l'art. 116 del Regolamento, il Consiglio deve decidere per alzata di mano senza discussione.

CORSINI (P.L.I.): Chiedo la parola.

PRESIDENTE: Sul regolamento, solo.

CORSINI (P.L.I.): Sul regolamento. È esatto che l'interpellanza consiste nel chiedere per quali motivi sia fatta o non si sia fatta, si intenda fare o non si intenda fare una determinata azione o determinate azioni. Devo però dire che le interrogazioni presentate a suo tempo dai cons. Ceccon e Canestrini non hanno nulla a che fare con questa mia interpellanza, perché esse interrogazioni domandavano se la Giunta regionale aveva partecipato ufficialmente o meno alle esequie dell'on. Bonfiglio Paolazzi; la mia interpellanza era per sapere per quali motivi il signor Presidente della Giunta non abbia ritenuto di doversi pronunciare in un determinato modo. Sono cose completamente diverse l'una dall'altra. Credo che il Consiglio non vorrà tagliarsi le mani da solo respingendo, per motivi di varia natura, una interpellanza che è, a sensi di regolamento, legittimissima.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'ammissibilità in base all'art. 116. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: è respinta a maggioranza.

Interrogazione urgente del cons. Nicolodi all'Assessore ai trasporti:

Il sottoscritto Consigliere è venuto a conoscenza che la SASA, Società concessionaria per i trasporti urbani delle città di Bolzano e Merano, sta stampando dei cartelli per avvisare gli utenti dei trasporti urbani che a partire dal 1° febbraio 1963 tutte le tariffe. abbonamenti compresi, subiranno un ulteriore aumento, oltre a quello già sensibile applicato a partire dal 1° agosto 1962, che raffrontato al costo dei biglietti praticato fino allo scorso mese di luglio, è di oltre il 30%.

Quanto su premesso, il sottoscritto Consigliere chiede di interrogare l'Assessore regionale ai trasporti, per sapere se il nuovo aumento era stato, dalla Giunta regionale, autorizzato ancora in occasione dell'autorizzazione data per l'aumento praticato a partire dallo scorso agosto. Se invece dovesse trattarsi di una nuova autorizzazione all'aumento, l'interrogante chiede se siano stati preventivamente sentiti i consigli comunali delle due città e quali sono i motivi che giustificano questo ulteriore aumento.

Inoltre l'interrogante desidera sapere se la Giunta regionale si rende conto che gli utenti delle linee urbane appartengono alla categoria meno abbiente della popolazione delle due città e che così operando si rendono nulli tutti gli sforzi che sul piano sindacale vengono fatti per migliorare le condizioni di vita dei lavoratori.

L'interrogante chiede risposta scritta.

Leggo la risposta scritta dell'Assessore Salvadori:

In relazione all'interrogazione urgente del 23 gennaio c.a. indirizzata al sottoscritto Assessore regionale ai Trasporti, nei riguardi degli aumenti tariffari sui servizi urbani di Bolzano e Merano, Le comunico quanto segue:

L'aumento delle tariffe, entrato in vigore con il 1° febbraio c.a. sui servizi urbani di Bolzano e Merano, rientra nel provvedimento adottato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1051 del 18.7.1962 con la quale è stato autorizzato l'aumento delle tariffe sui servizi urbani di Bolzano e Merano e precisamente con il 1° agosto 1962 e 1° febbraio 1963 in corrispondenza dell'attuazione dell'orario la vorativo ridotto, accordato al personale dipendente con l'accordo intersindacale del 15 giugno 1962, nella misura di 30 minuti a partire dal 16 giugno 1962 e di altri 30 minuti dal 1° marzo 1963.

Gli aumenti tariffari sui servizi urbani di Bolzano e Merano, richiesti dalla Società nel gennaio 1959, furono alla stessa accordati solo dopo 3 anni (luglio 1962) a seguito approfondito esame delle risultanze degli esercizi dal 1957 al 1961, per fronteggiare, in assenza di interventi finanziari da parte delle pubbliche Amministrazioni interessate, il progressivo disavanzo determinato prevalentemente dai miglioramenti economici accordati al personale, la cui spesa dal 1957 al 1961 è aumentata del 43%, oltre al maggior onere che ne deriverà dall'applicazione dell'orario ridotto che obbliga l'Azienda alla assunzione di 30 nuovi agenti.

L'aumento delle tariffe è stato contenuto nei limiti e nella misura già in atto per i servizi similari di altri medi e grandi centri urbani, le cui Aziende esercenti, malgrado gli ingenti apporti finanziari delle pubbliche Amministrazioni, sono gravate da onerosi bilanci deficitari.

Interrogazione del cons. Paris:

Chiedo di interrogare il signor Presidente della Giunta regionale per sapere se sia infondata la previsione fatta dal Senatore Ing. Guido de Unterrichter, in occasione di una conferenza all'Ordine degli ingegneri di Trento, che l'inizio dei lavori per la costruzione dell'autostrada del Brennero avranno inizio entro due anni.

Il Consigliere interrogante è assente, perciò l'interrogazione viene dichiarata decaduta. Interrogazione del cons. Canestrini all'Assessore alle foreste:

Il sottoscritto avv. Sandro Canestrini, consigliere regionale, chiede di interrogare l'Assessore regionale alle foreste su quanto segue:

- 1. Se si sia provveduto a studiare le cause che hanno provocato la morìa parziale dell'apparato aereo dei pini — varietà pinus nigra — delle località Porte-Madonna del Monte-Vallunga e zona a monte della S.S. 12 dell'Abetone e del Brennero, immediatamente a sud della frazione di Lizzana di Rovereto.
- 2. Se non sia il caso di provvedere a perizie, rese pubbliche, ed a vietare che i danni presumibilmente trattasi di virus siano indiscriminatamente asportati o lasciati in loco con pericolo per le altre piante ancora indenni.

La parola all'Assessore Pruner per la risposta.

PRUNER (Assessore economia montana e foreste - P.P.T.T.):

Il Consigliere regionale avv. Sandro Canestrini ha chiesto di interrogare l'Assessore regionale alle foreste su quanto segue:

- Se si sia provveduto a studiare le cause che hanno provocato la morìa parziale dell'apparato aereo dei pini neri in varie località della zona circostante la città di Rovereto.
- 2) Se non sia il caso di provvedere a perizie, rese pubbliche e ad evitare che le piante danneggiate siano indiscriminatamente asportate o lasciate in loco con pericolo per le altre piante ancora indenni (N.B.: questo secondo punto dell'interrogazione non è chiaro in quanto nella lettera pervenuta dal Consiglio regionale il testo è diverso).

Alle domande di cui sopra si risponde:

1) Le cause che hanno provocato la parziale morìa delle piante di pino nero nella zona di Rovereto, sono state oggetto di studio fin dall'anno 1949 sia da parte dei tecnici forestali regionali, sia da parte dell'Istituto di Patologia Forestale e Agraria dell'Università di Firenze.

Da una Memoria presentata dal prof. Antonio Biraghi, Direttore del predetto Istituto il 25 aprile 1956 (Memoria contenuta negli Annali dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali, Volume V, sotto il titolo: Diploia Pinea (Desm.) Kickx Agente del disseccamento di varie specie del genere Pinus e di altre conifere) si può rilevare infatti che, non solo la morìa si era verificata nella zona di Rovereto nel 1949, ma che fin d'allora ne erano state individuate le cause.

Tali cause furono identificate: nei danneggiamenti subiti dalle piante per ferite e spalcature vandaliche apportate durante e dopo la guerra; nei danni per gelate tardive e per siccità dell'estate 1949; per l'aridità e la povertà dei terreni su cui sorgono le pinete e, come causa secondaria, nell'attacco del fungo chiamato Diploia Pinea.

Per quanto concerne la morìa verificatasi negli anni 1961 e 1962, causa determinante è stata la siccità.

Vi è da osservare però che il disseccamento si è verificato per la massima parte sulle piante insediate in terreni sterili e aridi e che di lieve entità sono i danni ove vi è uno strato di terreno sufficientemente profondo.

È stato comunque rilevato che l'entità della morìa è contenuta entro i limiti naturali di deperimento delle piantagioni a carattere artificiale effettuate su terreni sterili e quasi nudi.

2) Non si ritiene quindi necessario provvedere a perizie da rendere pubbliche. Per quanto concerne l'allontanamento delle piante morte, si rileva che l'Ispettorato Distrettuale delle Foreste di Rovereto ha già provveduto nel 1962 alla martellata delle stesse per complessive 3314 piante, pari a circa 585 mc. dei quali 520 circa sono già stati abbattuti e misurati.

Naturalmente, trattandosi di infestione a carattere transitorio, si è provveduto ad eliminare solo le piante morte, non costituendo, quelle ancora vegete, pericolo per i soggetti sani e vitali.

Posso comunque assicurare il cons. Canestrini che l'infestione è stata e sarà anche per l'avvenire oggetto di costante osservazione e controllo da parte degli Organi forestali regionali.

Se il Consigliere interrogante crede, posso passargli copia della risposta.

CANESTRINI (P.C.I.): Data la precisione tecnica della risposta, devo riservarmi la dichiarazione della mia soddisfazione o meno all'esame della copia di quanto preletto dall'Assessore.

PRESIDENTE: Interpellanza del cons. Nardin all'Assessore ai trasporti:

Il sottoscritto Consigliere regionale chiede di interpellare il signor Assessore competente per conoscere:

- 1) gli intendimenti della Giunta regionale circa prossimi aumenti delle tariffe dei biglietti della SASA annunziati in questi giorni dalla stampa locale ed in merito ai quali la Camera Confederale del Lavoro di Bolzano ha preso pubblica posizione in un comunicato del giorno 25 c.m.;
- 2) se non sia finalmente giunto il momento di fornire al Consiglio regionale una

dettagliata informazione sulla reale situazione finanziaria e patrimoniale della SASA.

La parola all'Assessore per la risposta.

SALVADORI (Assessore lavori pubblici e trasporti - D.C.): Gli aumenti delle tariffe sui servizi urbani S.A.S.A. di Bolzano e Merano rientrano nel provvedimento adottato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1051 del 19 luglio 1962 con la quale è stato autorizzato l'aumento delle tariffe sui servizi urbani di Bolzano e Merano e precisamente con il 1° agosto 1962 e 1° febbraio 1963 in corrispondenza dell'attuazione dell'orario lavorativo ridotto, accordato al personale dipendente con l'accordo intersindacale del 15.6.1962 nel quale è ammesso « il reperimento dei mezzi necessari » per fronteggiare la spesa in assenza di intervento finanziario delle pubbliche Amministrazioni interessate.

Per quanto riguarda la richiesta indagine sulla situazione finanziaria e patrimoniale della SASA, trattandosi di Azienda privata costituita in Società a responsabilità limitata, questa Amministrazione deve riferirsi al Bilancio Ufficiale pubblicato nella parte III del Bollettino Ufficiale della Regione n. 24 del 15.6.1962 a pag. 452.

Gli elementi, però, che determinarono e giustificarono l'autorizzazione di aumento delle tariffe furono desunti da approfondito esame delle risultanze degli esercizi dal 1957 al 1961, all'analisi dei costi raffrontata con i dati ufficiali del Ministero dei Trasporti i cui accertamenti hanno trovato conferma in analoghe, se non più pesanti situazioni di Aziende similari, gravate da paurosi deficit, malgrado i cospicui interventi finanziari delle Amministrazioni pubbliche interessate.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Mi dichiaro insoddisfatto e mi propongo di riportare in aula quanto prima tutto il tema riguardante i trasporti urbani e le tariffe. Che la SASA sia una società privata lo sappiamo anche troppo bene, ma che la Regione non possa avere i dati in ordine a tutta la gestione della società, dal momento che poi è richiesta di intervento, non è ammissibile.

Mi riservo un riesame di tutto il settore dei trasporti pubblici dove esiste fra gli utenti un vasto malessere.

PRESIDENTE: Interrogazione del cons. Toscana all'Assessore ai lavori pubblici:

Il sottoscritto consigliere regionale Toscana Francesco chiede di interrogare l'Assessore competente per conoscere se corrisponde al vero che il comune di Lavis ha deliberato la costruzione della fognatura della frazione di Nave S. Felice e che il progetto prevede lo scarico delle acque bianche e nere nella fossa maestra di Nave S. Felice.

Chiedo che venga modificato il progetto per convogliare le acque della medesima nel fiume Adige.

La parola al cons. Toscana.

TOSCANA (Indipendente): Non si vuole disconoscere la bontà dell'opera che risolve un grave problema igienico-sanitario. Il rilievo si riferisce unicamente al problema di fondo, cioè alla località dove vengono convogliate le acque bianche e nere. Risulta infatti che queste vengono convogliate e scaricate nella fossa maestra che scorre sulla piana lavisana, sponda sinistra, fra l'Adige e la ferrovia. Tale fossa è la continuazione del canale che passa dall'impianto idrovoro di Nave S. Felice, si sviluppa nella piana lavisana fino allo sbocco nel fiume Adige, poco prima della foce dell'Avisio. Nel-

la piana lavisana stanno per sorgere delle industrie, vi è un certo scorrimento parallelo dei due citati canali che convogliano le acque bianche e nere della fognatura di Nave S. Felice, ad esse deve aggiungersi quelle analoghe dell'intero abitato di Zambana. Per la fognatura di Nave S. Felice sarebbe opportuno e necessario che venga modificato il progetto per convogliare le acque nel fiume Adige.

La situazione è da considerarsi seria e meritevole di provvedimenti, prima che si verifichino condizioni di pregiudizio per la salubrità dell'intera zona.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Salvadori per la risposta.

SALVADORI (Assessore lavori pubblici e trasporti - D.C.): Il comune di Lavis alla data odierna non ha presentato in Regione un progetto per la costruzione della fognatura a Nave S. Felice, né una domanda di contributo per la realizzazione di quest'opera. Pertanto non è possibile dare alla sua interrogazione una risposta basata su dati di fatto acquisiti, perché la Regione potrà esaminare il progetto quando verrà presentato.

PRESIDENTE: La parola al cons. Toscana.

TOSCANA (Indipendente): Mi dichiaro soddisfatto della risposta perché se è vero che non è ancora arrivato il progetto, vorrà dire che ne parleremo quando sarà il tempo.

PRESIDENTE: Interrogazione del cons. Wahlmüller all'Assessore all'assistenza sociale e sanità:

Erlaube mir den Herrn Prasidenten des Regionalausschusses und den zuständigen Herrn Assessor zu fragen,

- a) wann die Durchführungsbestimmungen zum Regionalgesetz vom 19. Juli 1962 Nr. 12 erscheinen werden;
- b) womit die verhältnismäßig lange Zeit zwischen Inkrafttreten des genannten Gesetzes und der Herausgabe der Durchführungsbestimmungen zu diesem Gesetz begründet wird;
- c) ob alle, die seit August des vergangenen Jahres laut Rundschreiben des damaligen Assessors Dr. Decio Molignoli Gesuche um Zuteilung einer Rente bei den Gemeindefürsorgestellen eingereicht haben, diese Rente für die inzwischen vergangenen Monate nachbezahlt bekommen, wie es dem Art. 4 des Gesetzes entspricht;
- d) ob der Regionalausschuß glaubt, daß dieses Gesetz, das eine Altersbeihilfe gerade für die ärmste Klasse der Bevölkerung der beiden Provinzen vorsieht, mit großer Beschleunigung zur Anwendung gebracht werden müsse.

Chiedo di interrogare il Signor Presidente della Giunta regionale ed il competente signor Assessore per conoscere:

- a) quando saranno emanate le norme di attuazione della legge regionale del 19 luglio 1962, n. 12;
- b) come viene giustificato questo lasso di tempo fra l'entrata in vigore della succitata legge e l'emanazione delle norme di attuazione;
- c) se tutti coloro che giusta circolare dell'agosto scorso dell'allora Assessore dott. Decio Molignoli — hanno inoltrato domanda agli Enti Comunali di Assistenza per l'ammissione al godimento mensile, riceveranno gli arretrati per i mesi già trascorsi, giusta articolo 4 della succitata legge;

d) se la Giunta regionale non sia del parere che questa legge, che prevede un sussidio di vecchiaia proprio a favore della classe meno abbiente delle due province, non deb ba venir applicata con la massima sollecitudine.

La parola all'Assessore Avancini per la risposta.

AVANCINI (Assessore assistenza sociale e sanità - P.S.D.I.): In merito alla interrogazione presentata dal consigliere regionale dott. Franz Wahlmüller in data 8 febbraio 1963. si risponde quanto segue.

Il Regolamento di esecuzione alla L.R. 19 luglio 1962, n. 12, già approvato dalla Giunta regionale in data 6 dicembre 1962 e trasmesso alla Corte dei Conti nel dicembre scorso, sarà quanto prima emanato.

La pubblicazione dello stesso non è stata ancora possibile stante alcune difficoltà sorte circa l'interpretazione della legge e la necessità, pertanto, di una maggiore e più completa elaborazione delle norme.

Per quanto riguarda la riscossione degli assegni arretrati per i mesi già trascorsi, fermo restando che la legge è entrata in vigore col 1° agosto dello scorso anno, gli eventuali beneficiari usufruiranno delle prestazioni economiche a partire dal primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda all'E.C.A. competente.

Per quanto riflette il punto d) dell'interrogazione, convengo con il consigliere interrogante, e così naturalmente la Giunta regionale, che la legge venga al più presto applicata. A questo riguardo mi compiaccio comunicare di aver disposto l'invio agli E.C.A. di una circolare nella quale sono indicati i documenti che i richiedenti l'assegno dovranno produrre per mettere in grado gli E.C.A. delegati di pro-

cèdere speditamente all'istruttoria delle pratiche.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Wahlmüller.

WAHLMÜLLER (S.V.P.): Mi dichiaro soddisfatto di questa risposta.

PRESIDENTE: Interrogazione del cons. Toscana all'Assessore all'agricoltura:

Il sottoscritto consigliere regionale Francesco Toscana chiede di interrogare il competente Assessore per conoscere se i lavori di sbancamento delle banchine degli argini del fiume Adige, già iniziati a valle di Nave San Rocco, hanno lo scopo di facilitare lo scorrimento delle acque del fiume stesso e se successivamente gli argini stessi saranno rafforzati.

La parola all'Assessore Turrini per la risposta.

TURRINI (Assessore agricoltura e cooperazione - D.C.): Devo premettere che si tratta di lavori di esclusiva competenza del Genio Civile, il quale mi ha fornito queste informazioni, con lettera 28.2.1963, n. 933:

« In risposta alla nota sopraindicata si informa che lo sbancamento della golena destra del fiume Adige è stato effettuato in relazione ai lavori — già consegnati — per il rivestimento murario dell'antipetto a fiume e del rafforzamento dell'argine stesso verso campagna fra i Km. fl. 3,500 e 5,000 in Comune di Nave S. Rocco.

La spesa complessiva è stata preventivata in circa lire 27 milioni ».

PRESIDENTE: La parola al cons. Toscana.

TOSCANA (Indipendente): Mi dichiaro insoddisfatto, perché mi pare quasi una storiella sentir parlare di queste cose, tanto che mi domando se capisco o non capisco. Mi ricordo che di questo problema se ne parlava ancora più di trent'anni fa, i vecchi del paese ne discorrevano sempre. Sarebbe ora che il problema venisse definito.

Guardando a questi lavori sembra che si voglia cercare una maniera per spendere e spandere milioni. È nella località dei Vodi che bisogna liberare il materiale, perché i lavori vanno fatti dove devono essere fatti.

TURRINI (Assessore agricoltura e cooperazione - D.C.): La parola per fatto personale.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Turrini per fatto personale.

TURRINI (Assessore agricoltura e cooperazione - D.C.): Il cons. Toscana mi fa dire delle cose che non ho detto. Io non ho detto che non sono utili i lavori o altro, ho detto che non è competenza nostra, ma è competenza del Genio Civile, e il Genio Civile sta facendo questo lavoro. Quindi è perfettamente inutile venire a dirmi che dovrei fare questo o quello Questo discorso va rivolto al Ministro dei lavori pubblici.

PRESIDENTE: Interrogazione del cons. Toscana all'Assessore all'agricoltura:

Il sottoscritto Consigliere regionale Fran cesco Toscana, premesso che da circa due anni il Consorzio Atesino di Bonifica ha acquistato una draga attualmente operante a valle della foce dell'Avisio;

che detta draga lavora solo saltuariamente e quindi al di sotto di un rendimento normale onde il ricavato della vendita del materiale non copre l'ammortamento della draga e nemmeno le spese di funzionamento della stessa;

chiede di interrogare il signor Assessore all'agricoltura per conoscere:

- 1) Se per tale acquisto il Consorzio Atesino di Bonifica ha ottenuto un contributo dalla Regione o comunque se tale acquisto è stato agevolato dal fatto che il Consorzio riceve annualmente dei contributi dalla Regione;
- 2) se, in caso affermativo, la Giunta regionale abbia esaminato la convenienza economica di tale acquisto e se lo stesso possa essere utilizzabile per le finalità del Consorzio;
- 3) l'ammontare dei contributi concessi al Consorzio negli anni 1961 e 1962;
- 4) le risultanze dell'ultimo bilancio preventivo approvato dagli organi competenti del Consorzio.

La parola al cons. Toscana.

TOSCANA (Indipendente): Nel 1961 rivolsi all'Assessore una interrogazione sulla questione della draga e l'Assessore mi rispose: « al momento attuale è impossibile affermare l'insuccesso dell'opera ». Ma il Consorzio di bonifica non era organizzato per piantare la draga e io ho chiesto: dove ha preso le decine di milioni il Consorzio? Da qualche parte saranno venuti. L'Assessore dice che non ha dato contributi, e né il Presidente, né il Direttore del Consorzio hanno sborsato i milioni. Dove sono andati a prenderli? I consorziati sono molto malcontenti. Il giornale « Adige » riporta: (legge). Io scrivevo, nel 1954, sull'« Alto Adige » questo: (legge). Io chiedo all'Assessore dove sono stati presi i milioni per comperare la draga al Consorzio Atesino di bonifica, e se sono stati autorizzati dall'Assemblea dei consorziati.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Turrini per la risposta.

TURRINI (Assessore agricoltura e cooperazione - D.C.): per quanto riguarda l'impianto per il dragaggio realizzato dal Consorzio Atesino di Bonifica « S. Michele-Sacco » a valle della foce dell'Avisio si precisa ancora una volta che l'impianto in questione è stato realizzato a totali spese del Consorzio sopracitato.

Si ricorda che ad analoga interrogazione del 10.10.1961 è stata data esauriente risposta in data 26.10.1961.

L'ammontare dei contributi concessi al Consorzio Atesino di Bonifica « S. Michele-Sacco » risulta così suddiviso;

- 1961 lavori ammessi L. 74.356.400 contributo concesso L. 63.267.300
- 1962 lavori ammessi L. 55.958.700 contributo concesso L. 41.969.025

Per quanto concerne la domanda «risultanze dell'ultimo bilancio preventivo approvato dagli organi competenti del Consorzio ». la stessa dovrà essere rivolta alla Giunta Provinciale che è l'Organo tutorio a mente dell'art. 63 lettera a) della legge 13.2.1933, n. 215.

TOSCANA (Indipendente): Non mi dichiaro soddisfatto della risposta e presenterò un'altra interrogazione, peché voglio sapere dove sono andati a finire i soldi.

PRESIDENTE: Interpellanza del cons Panizza e Ziller all'Assessore all'industria:

I sottoscritti Consiglieri regionali interpellano l'Assessore all'industria per conoscere quali provvedimenti intende prendere a salvaguardia degli interessi dei lavoratori della miniera di Predoi, gestita dai signori Manica e Cipriani di Rovereto, atteso che, da notizie ora giunte, risulta che è in corso un provvedimento di licenziamento di dodici operai su ventidue in servizio.

La cosa è tanto più preoccupante e strana perché risulta anche che la Giunta regionale avrebbe deciso di aiutare l'Azienda per il suo potenziamento con contributi di carattere straordinario.

La parola all'Assessore Albertini per la risposta.

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.Ç.): Il provvedimento di licenziamento fu preso dai titolari e fu poi ritirato. Per quanto riguarda l'inquinamento delle acque, la Giunta non aveva nulla in contrario a dare un contributo per alleggerire le spese. Sono poi subentrate altre difficoltà, quale ad esempio un reclamo degli operai per lo spogliatoio e per l'acqua. Fu fatto anche un sopraluogo per vedere se le lagnanze avevano fondamento: si sono riscontrate infrazioni di poco conto. Anche se in base alla legge, che prevede un minimo di 20 operai, non era tassativamente imposto, tuttavia le condizioni ambientali e di clima richiedono in quella miniera l'esistenza degli spogliatoi, e in questo senso da parte dell'ufficio delle miniere si è sempre insistito. Sono poi stati costruiti gli spogliatoi, le docce e i lavandini; ma manca l'acqua, anche perché i proprietari dei terreni adiacenti si oppongono a far passare sulle loro proprietà le tubazioni. Siccome il Manica tergiversava, il capo dell'ufficio minerario ha imposto che l'impianto dell'acqua venisse fatto. Il sopraluogo esperito non ha dato esito pieno perché una rivelazione probante si potrà avere solo quando sarà passato il fresso. Va poi detto che la miniera è molto vecchia e che la

ditta Manica-Cipriani vi ha speso parecchie decine di milioni per il riattamento e per l'apertura di nuove gallerie. La miniera ha sempre avuto un esercizio passivo. Noi, al di là di un possibile contributo per gli impianti di depurazione, non ci siamo mai impegnati. La Regione, riconoscendo nell'esistenza e nell'attività di questa miniera una fonte di lavoro per la popolazione locale, pensa di riconfermare la decisione di venire incontro al titolare, naturalmente a determinate condizioni, quali l'impegno a non fare licenziamenti e a concorrere con proprio capitale alle opere che sono necessarie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Ziller.

ZILLER (D.C.): Anche a nome del collega Panizza ringrazio l'Assessore per le informazioni che ha voluto dare e, pur rendendomi conto delle difficoltà incontrate dal titolare, tuttavia rimane sempre la questione della precarietà di lavoro per gli operai. Ritengo che il contributo che la Regione potrà dare per gli impianti sanitari e per il macchinario potrà mettere la ditta nella condizione di dare un affidamento per la continuità di lavoro degli operai. Vorrei pregare l'Assessore di seguire anche per il futuro il problema.

PRESIDENTE: C'è una interrogazione del cons. Nicolodi all'Assessore alla previdenza e attività sociali sulle condizioni del personale dipendente della miniera di rame a Pordoi, l'interrogante chiede risposta scritta.

AVANCINI (Assessore previdenza sociale e sanità - P.S.D.I.): Mancavano alcuni elementi per dare questa risposta; chiedo di poterla rinviare per la prossima seduta.

PRESIDENTE: Allora la rinviamo.

Altra interrogazione del cons. Nicolodi all'Assessore all'industria sullo stesso argomento. La risposta scritta non è arrivata.

NICOLODI (P.S.I.): Eravamo d'accordo, trattandosi di identica materia, per l'abbinamento della mia interrogazione a quella dei consiglieri Ziller e Panizza. Tuttavia, chiedevo risposta scritta, è trascorso un mese ed ancora non ho avuto niente.

PRESIDENTE: Interrogazione del cons. Canestrini, sui giudici conciliatori. Chiede risposta scritta che non ho ricevuto. Tuttavia non sono ancora trascorsi i quindici giorni regolamentari; allora si rinvia.

Interpellanza del cons. Benedikter al Pre-

sidente della Giunta regionale:

Mi permetto di interpellare il Presidente della Giunta regionale, Dott. Dalvit, e l'Assessore regionale competente, Signor Avancini, per sapere, che cosa la Giunta Regionale ha in mente di fare per quanto riguarda il rinnovo degli organi della Cassa Mutua di Malattia Provinciale di Bolzano, il cui mandato quadriennale sta prossimamente per scadere, e in particolar modo, che cosa intende fare per quanto riguarda la disposizione di cui all'art. 7 della Legge regionale del 20 agosto 1954 n. 25. secondo la quale il Consiglio d'Amministrazione deve essere composto a seconda della proporzione linguistica degli assicurati. Tale disposizione, come è noto, è stata bensì osservata in occasione della prima nomina del Consiglio d'Amministrazione nella primavera del 1955, non più però in occasione della seconda nomina avvenuta nel maggio del 1959. In risposta alle relative nostre proteste si era detto non essere stato provato che il gruppo linguistico tedesco aveva ormai raggiunta la maggioranza, anche tenendo conto degli operai agricoli; d'altra parte la Giunta Regionale non avrebbe provveduto ad alcun riaccertamento degli assicurati, come fu fatto nel 1954, essendo stato in attesa delle norme generali dello Stato riguardanti l'accertamento della appartenenza ai gruppi linguistici, norme, le quali a tutt'oggi non sono state, come è noto, emanate.

La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): So benissimo che è in cantiere una legge di carattere generale per quanto riguarda la elezione degli organi amministrativi delle Casse provinciali di malattia; tuttavia tale legge ancora non è pervenuta al Consiglio, non è stata presentata alla Commissione legislativa che io presiedo e che dovrebbe esaminarla; per cui è logico ritenere che l'iter del provvedimento non potrà essere sufficientemente sollecito perché la nuova legge sia in vigore quando l'attuale consiglio di amministrazione della Cassa mutua provinciale di malattia di Bolzano avrà compiuto il suo quadriennio e bisognerà pensare a sostituirlo. La nomina ultima è stata fatta nel maggio del 1959. Mi pare quindi sia necessario provvedere fin d'ora; se le mie previsioni sono esatte, bisognerà nella nuova nomina, applicare le disposizioni chiaramente elencate dall'art. 7 della legge regionale sulla materia a proposito della rappresentanza proporzionale dei gruppi etnici in rapporto agli iscritti. È evidentemente necessario, onde poter fare ciò, ricorrere non ad un censimento, ma almeno ad un appello degli assicurati, per accertare esattamente le misure di questo rapporto, per sapere a quale gruppo linguistico essi appartengono. So anche che si aspettano direttive che lo Stato dovrebbe emanare su questa materia, particolarmente per quanto riguarda le assegnazioni dell'INA-casa. Ma anche in questo riferimento, il tema fu trattato, anche da me personalmente, due anni addietro, a

Roma, poi non se ne seppe più nulla. E non è ragionevolmente possibile attendersi e fare riferimento all'intenzione del Governo centrale di emanare norme sulla materia, quantomeno per quel che afferisce al rinnovo del consiglio di amministrazione della Cassa Malattia di Bolzano. D'altra parte, anche quando queste norme dello Stato fossero emanate, la Regione ha il diritto, ed io direi il dovere, di procedere autonomamente in questo campo, secondo le proprie direttive che ha competenza di emanare. Occorre quindi fare appello agli assicurati, interpellarli sollecitamente, per poter arrivare alla nomina alla scadenza prevista, senza che siano consumati torti a danno di nessuno.

PRESIDENTE: La parola al Presidente Dalvit.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Vorrei dire che il cons. Benedikter si è già rispoto, perché quello che ha detto è esatto, cioè dovrei quasi quasi essere io a dire che sono d'accordo con quanto ha detto nella illustrazione. Quindi la Giunta è d'accordo nell'affermare che lo strumento elettorale col sistema proporzionale puro, evidentemente, come si prevede per la elezione degli organi delle due Casse di Malattia sia lo strumento più idoneo anche ai fini della garanzia del rispetto della proporzionale etnica e linguistica degli iscritti. Un problema sollevato dal cons. Benedikter è quello dell'eventuale formula con cui verrebbe condotta l'amministrazione, in particolare della Cassa Malati di Bolzano, qualora il periodo fra l'emanazione della legge e quello di scadenza del mandato dovesse postulare una formula per la prosecuzione della vita dell'istituto. Io penso che qui vedremo quale strumento migliore sarà da adottare qualora la

legge fosse approvata in modo da non consentire in tempo la elezione regolare.

Per quanto riguarda la legge è noto che la Giunta regionale se ne è già occupata più volte. Dirò di più, che la Giunta regionale ha approvato anche un testo. Però, come succede per leggi come questa, che sono molto delicate, devo dire la verità: c'è stato un certo ripensamento. Gli elementi sui quali si è ripensato, fondamentalmente sono due: primo, il costo di queste elezioni. Costo che a giudizio obiettivo, una volta fatti bene i calcoli, era stato ritenuto — il Consiglio sarà al momento opportuno informato — eccessivo veramente. Secondo, un certo metodo, per cui si sono studiate e si stanno studiando —, e direi che questo approfondimento è prossimo a conclusione, per quanto riguarda il metodo di espressione del voto -, delle formule che siano ugualmente di difesa e di tutela del rispetto della libertà del voto, ma che costino meno di quelle delle formule tradizionali. Penso, lo dico non perché mi impegni su questa formula, ma penso ad esempio che la votazione per corrispondenza, che abbiamo introdotto per la prima volta nell'ambito nostro per la elezione dei rappresentanti del personale della Regione in seno al Consiglio di amministrazione del personale stesso — il regolamento è stato pubblicato recentemente e quanto prima si faranno le elezioni con questo metodo possa costituire un motivo di esperimento che senz'altro potrà dare anche utili elementi.

Per quanto riguarda il giudizio espresso nella interpellanza in relazione alla formazione dell'ultimo Consiglio d'amministrazione, il cons. Benedikter sa che il pensiero della Giunta differisce dal suo. Ad ogni modo la cosa appartiene al passato e, ripeto, nel mentre rinnovo l'impegno della Giunta a concludere al più presto e a mandare avanti al Consiglio il provvedimento di legge, auspico — e sic-

come sarà la Commissione da lei presieduta che se ne dovrà occupare, la celerità di questo disegno di legge nell'ambito consiliare dipende da lei — quindi auspico che il Consiglio, una volta arrivata la cosa all'attenzione della Commissione, possa occuparsene presto.

E con ciò, pur non essendo, ripeto, concorde nella valutazione in ordine all'attuale composizione del Consiglio della Cassa di Bolzano, ripeto che il metodo proporzionale risolverà ogni dubbio e si arriverà anche su questo tema a porre la parola *fine* almeno per quanto riguarda la parte di queste polemiche più o meno giustificate, che peraltro hanno una ragione finché non è intervenuta un'istituzione valida, come quella di una elezione libera, a fare giustizia anche su opinioni che siano espresse con sincera e buona volontà sia da una parte che dall'altra.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (SV..P.): Devo rilevare, prendendo atto delle dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale, che egli non ha risposto alla questione interlocutoria che io avevo particolarmente prospettato: come si intenda provvedere, cioè, fino all'entrata in vigore della auspicata nuova legge, nella eventualità della decadenza dell'attuale Consiglio d'amministrazione. La Regione deve pur fare qualcosa, c'è un censimento da fare, prescindendo da quello che stabilirà la legge.

PRESIDENTE: Le interrogazioni e le interpellanze sono esaurite; sospendiamo per dieci minuti, poi torniamo al punto 4. Prego tutti i signori consiglieri di essere presenti, altrimenti non possiamo votare.

(Ore 12,05).

Ore 12,25

PRESIDENTE: Siamo al punto 4 dell'Ordine del giorno: « Ratifica della deliberazione della Giunta regionale di prescindere
dall'indizione del referendum per la modifica
della denominazione del comune di « VarnaVahrn » in « Varla all'Isarco-Vahrn am Eisack », rinviata dal Governo. La deliberazione
deve essere presa con la presenza di almeno
tre quarti dei consiglieri assegnati.

Il numero dei presenti non è sufficiente.

Iniziamo intanto la discussione del **punto** 7 all'Ordine del giorno: Disegno di legge n. 109: « Disposizioni transitorie per il personale provvisorio comunque assunto presso i Corpi permanenti dei vigili del fuoco di Trento e Bolzano ».

La parola all'Assessore Fronza per la relazione della Giunta regionale.

FRONZA (Assessore suppl. finanze e patrimonio - D.C.): Le inderogabili esigenze del servizio antincendi hanno indotto l'Amministrazione regionale ad effettuare assunzioni di vigili del fuoco per chiamata diretta e non a mezzo di pubblico concorso per titoli -- come previsto dall'art. 9 della l.r. 20 agosto 1954, n. 24 — nel rispetto peraltro del requisito prescritto dal 1° comma dell'articolo citato cioè, effettuando le assunzioni tra i giovani che avevano prestato servizio di leva nel corpo nazionale dei vigili del fuoco. A tali assunzioni si è dovuto provvedere nel modo anzidetto, tenuto conto dell'esiguo numero dei posti di organico (30 unità) e delle vacanze venutesi a verificare in date diverse per collocamenti a riposo od altre cause.

Si deve ora provvedere a regolarizzare tali posizioni con norma transitoria ed è per questo che con l'art. 1 della presente legge, si dispone che l'assunzione in ruolo a mezzo di concorso pubblico per titoli ed esami possa avvenire per il personale anzidetto prescindendo dal limite di età previsto dalle vigenti disposizioni dello Stato.

Si tratta in sostanza di regolarizzare la posizione di n. 9 unità di personale.

Inoltre si provvede con norma transitoria, e cioè con l'art. 2 della presente legge, a riconoscere ai soli fini dell'ammissione al corso allievi sottufficiali ed al conseguente concorso per la promozione al grado di vice brigadiere il servizio comunque prestato presso i Corpi dei vigili del fuoco di Trento e Bolzano, antecedentemente alla nomina a vigile permanente.

Con tale norma, che è di carattere equitativo, si darà titolo al personale attualmente in servizio permanente, di concorrere ai posti di vice brigadiere, disponibili in organico.

Ad integrazione di questa relazione, leggo anche quella distribuita ieri ai signori consiglieri:

L'art. 9 secondo comma della legge regionale 20 agosto 1954, n. 24, prevede che i vigili permanenti del servizio regionale con almeno 5 anni di anzianità possano essere ammessi, annualmente, a frequentare il corso allievi sottoufficiali presso la Scuola Centrale Antincendi di Roma.

A tale proposito è da tener presente che l'ultimo corso allievi sottufficiali fu espletato nel 1953.

Con circolare n. 66 del 24 settembre 1960 e n. 77 dell'8 novembre 1960, il Ministero dell'Interno (Direzione Generale del Servizio Antincendi), comunicava che era stato indetto un corso allievi sottufficiali per l'avanzamento al grado di vice brigadiere.

Ai sensi dell'art. 92 dello Statuto di autonomia, in mancanza di precise norme legi-

slative e regolamentari regionali, valevano per l'ammissione a detto corso allievi sottufficiali le norme vigenti per gli appartenenti al Corpo nazionale dei VV.F., e precisamente quelle previste dall'art. 16 della legge 27 dicembre 1941, n. 1570 e dall'art. 18 del R.D. 16 marzo 1942, n. 699.

In particolar modo nella circolare n. 66 era precisato che le domande di partecipazione al corso allievi sottufficiali presentate dagli aventi diritto dovevano essere corredate da un dettagliato rapporto informativo del Comandante del Corpo, rapporto che doveva concludersi con un motivato parere circa l'ammissibilità del richiedente al corso predetto.

L'Amministrazione regionale sulla scorta di tali circolari diramava le opportune istruzioni ai dipendenti Corpi permanenti Vigili del Fuoco di Trento e Bolzano.

Nei termini previsti furono presentate n. 14 domande per il Corpo permanente VV.F. di Trento e n. 17 per quello di Bolzano.

Tenuto conto delle necessità di servizio fu fissato in numero di 7 le unità per ciascun Corpo da inviare a Roma alla frequenza del corso allievi sottufficiali.

Dall'esame delle domande sopraindicate, effettuato da una apposita commissione composta dall'allora Assessore supplente agli Affari generali, dai due Comandanti dei Corpi permanenti vigili del fuoco di Trento e Bolzano e dall'Ispettore Generale del Personale, tenuto conto dei criteri contenuti nelle norme sopra richiamate, fu deciso l'invio al corso allievi sottufficiali di n. 6 vigili del Corpo permanente di Trento, e di n. 6 vigili del Corpo permanente di Bolzano.

Per quanto riguarda i vigili del fuoco Riolfatti Arnaldo e Tamburin Bruno del Corpo Vigili del Fuoco di Trento e Tappeiner Osvaldo del Corpo di Bolzano, essi furono ammessi alla frequenza di detto corso allievi sottoufficiali, considerando come servizio di vigile del fuoco permanente anche quello prestato in qualità di vigili del fuoco provvisori continuativi presso i rispettivi Corpi permanenti.

A tale proposito è da tener presente che, stante il ridotto numero di organico dei due Corpi permanenti dei vigili del fuoco di Trento e di Bolzano, ed in relazione alle vacanze verificatesi in occasione di decessi, collocamenti a riposo, l'Amministrazione regionale si è trovata costretta ad assumere — in attesa dell'espletamento del regolare concorso per titoli ed esami previsto dall'art. 9 della legge 20 agosto 1954, n. 24 — personale provvisorio in servizio continuativo.

La norma contenuta nel disegno di legge sottoposto alla Loro approvazione, a parere dello scrivente, tende a sanare una situazione a vantaggio di tutto il personale assunto provvisoriamente dall'Amministrazione regionale.

Si confida sulla sensibilità dei Signori Consiglieri regionali per l'attenzione che vorranno dare al disegno di legge in esame verso l'approvazione dello stesso, come proposto dalla Giunta regionale.

DISEGNO DI LEGGE

« Disposizioni transitorie per il personale provvisorio comunque assunto presso i Corpi permanenti VV.F. di Trento e Bolzano ».

Art. 1

I vigili che — alla data di entrata in vigore della presente legge — prestano provvisoriamente servizio presso i corpi permanenti dei vigili del fuoco di Trento e Bolzano, in deroga alle vigenti disposizioni di legge, possono essere ammessi ai concorsi per l'immissione in ruolo, purché alla data di assunzione in servizio provvisorio non abbiano superato il 30° anno di età.

Art. 2

Ai fini dell'ammissione al corso allievi sottufficiali ed al concorso di cui al 2° comma dell'art. 9 della l.r. 20 agosto 1954, n. 24, il servizio comunque prestato presso i Corpi permanenti dei vigili del fuoco di Trento e Bolzano è computato per intero nei confronti del personale permanente del servizio regionale antincendi in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter per la relazione della Commissione legislativa affari generali.

BENEDIKTER (S.V.P.): La Commissione legislativa affari generali, attività sociali, igiene e sanità ha preso in esame questo disegno di legge nella seduta del 12 febbraio 1963.

All'unanimità il testo proposto dalla Giunta è stato approvato integralmente, benché il sottoscritto si sia riservato di intervenire in Consiglio regionale dopo aver approfondito la materia in relazione al rispetto della proporzione etnica nelle assunzioni.

La Commissione trasmette il testo al Consiglio Regionale per una sollecita approvazione.

PRESIDENTE: È aperta la discussione generale sul disegno di legge.

La parola al cons. Canestrini.

CANESTRINI (P.C.I.): Il mio intervento avrebbe potuto assumere ben altre dimensioni, senza il cortese chiarimento che è intervenuto con l'Assessore competente. I colleghi sanno che io ho inviato ad essi una specie di circolare, di promemoria, sugli aspetti per cui esternavo qualche perplessità, e chiedevo una modifica al secondo comma al quale si fa rife-

rimento nella legge. I chiarimenti intercorsi con l'Assessore, gli argomenti forniti, fanno sì che la discussione possa essere, con soddi-sfazione dei colleghi consiglieri ed anche mia, presto esaurita. Pomo della discordia è l'invio, che questa legge postula, a Roma, per la frequenza di corsi per sottufficiali, di personale che non avrebbe maturata la anzianità necessaria a conseguire la promozione. Da assicurazioni che ho avuto in via privata, mi pare che si potrebbe varare questa legge, dopo che sia chiaramente precisato che l'Assessore intende prossimamente presentare una nuova legge generale a regolamentare la materia; ciò come primo dato.

Secondo, che al prossimo corso per allievi sottufficiali potranno partecipare tutti i vigili del fuoco in possesso dei requisiti richiesti.

Terzo, che la sanatoria che, evidentemente, oggi si opera a favore di determinate persone, potrà essere utile, in futuro, anche nei confronti di altri.

Quarto aspetto, su cui ho chiesto ed ottenuto chiarimento definitivo, è che i cinque anni di permanenza nel corpo per la promozione a sottufficiali, saranno richiesti anche a coloro che, finora, non li hanno maturati. Mi pare che li matureranno nell'ottobre del 1965 ed allora essi potranno indossare i gradi.

Preso atto di quanto sopra, mi pare sia possibile accedere al desiderio della Giunta regionale di regolarizzare, attraverso questo provvedimento, una situazione abnorme.

Voglio finire con una raccomandazione, signor Assessore. Si tenga vicino a questi uomini: ho la sensazione che ci siano motivi di disagio e di preoccupazione nei rapporti disciplinari e gerarchici, fra questi militari ed i loro comandanti. C'è evidentemente qualcosa che non va; siamo tutti d'accordo che si tratta di un corpo militare, anzi paramilitare, ma di tipo del tutto particolare. Coi nostri vigili ur-

bani — che non sono ancora militarizzati anche se indossano la divisa —, i vigili del fuoco sono più simpatici dei militari tradizionali. Il pericolo che essi costantemente corrono nell'adempiere del loro compito, il loro attaccamento, meritano qualcosa di meglio di una rigida disciplina gerarchica; meritano che siano intessuti dei rapporti umani anche fra superiori e dipendenti e non che questi debbano rivolgersi a quelli tenendosi rigidamente sull'attenti.

Il signor Assessore deve sapere se, alle volte, non si sia esagerato, incasellando questo corpo in una organizzazione eccessivamente rigida, se non si possa temperare questa forma con uno spirito di umanità che è pur diritto di gente che quotidianamente rischia la vita, e non può, né deve essere umiliata nella sua personalità individuale, come avviene con una militarizzazione eccessiva. Si tratterebbe qui di un lungo discorso, che dovrò riprendere eventualmente in sede di discussione della legge generale sull'ordinamento del corpo, portando se necessario anche precise denunce. Spero che non sia necessario, spero che con questo disegno di legge n. 109 si risolvano quelle particolari asperità e difficoltà, e si dia anche l'avvio alla soluzione dei problemi spirituali e morali dei vigili del fuoco.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Fronza.

FRONZA (Assessore suppl. finanze e patrimonio - D.C.): Da questo disegno di legge, come anche il cons. Canestrini ha detto nel suo intervento, attendiamo la sistemazione di particolari, urgenti situazioni. Si tratta soprattutto di esigenze dell'organico dei corpi permanenti dei vigili del fuoco. I corpi sono ridottissimi, rispetto ai compiti che devono svolgere: ci sono appena trenta elementi per

provincia, anche se ora c'è qualche elemento in più, data la integrazione dei corpi permanenti con i vigili volontari.

Mancano, ad esempio, quantunque previsti dagli organici, i vicecomandanti dei due corpi; mentre nel maggio scorso una legge nazionale ha sensibilmente modificato la situazione dei corpi permanenti delle altre province, migliorandola. Con questo disegno di legge, noi non facciamo altro che procedere al completamento degli organici, adeguando il servizio alle necessità dei tempi. Per quanto riguarda il nuovo corso di allievi sottufficiali, nel prossimo autunno od in primavera verranno organizzati altri corsi su base nazionale e tutti i vigili aventi i requisiti potranno parteciparvi. Esistono anche posti disponibili negli organici: a Trento, ad esempio, mancano ancora due sottufficiali, altri due posti sono scoperti presso il corpo permanente di Bolzano. Il termine dei cinque anni di permanenza deve naturalmente essere osservato, e la Giunta ne assume pieno impegno; a prescindere dal fatto che tale termine è contenuto nella legge e che nessun provvedimento che non ne tenesse conto, potrebbe essere registrato dalla Corte dei Conti.

Per i rapporti disciplinari, infine, sono sempre stato e sono sempre disposto a ricevere i dipendenti dei due corpi, in armonia anche con i miei precedenti di sindacalista. Essi troveranno, come hanno sempre trovato, ogni comprensione alle giuste richieste.

Dò anche assicurazione che, per la formulazione della nuova legge generale, i problemi che riguardano particolarmente il personale, saranno esaminati anche da una Commissione che comprenderà i rappresentanti dei sindacati dei vigili del fuoco.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Avevo fatta riserva, nella relazione della Commissione, di intervenire. La risposta dell'Assessore motiva ancor più questo mio intervento. L'Assessore annuncia una legge che riguarda i problemi del personale dei Corpi permanenti. Io sono dell'opinione che non sia affatto necessario aumentare gli organici dei Corpi stessi; ma, prescindendo anche da ciò, ricordo che da anni, in Giunta regionale, ancor prima della nostra secessione del 1959, è in gestazione una legge di riforma del servizio antincendi nella Regione, sulla base anche delle esperienze che si sono fatte nella applicazione della legge del 1954 attualmente in vigore. È evidentemente risultata la necessità di una maggiore cooperazione nel funzionamento di questo servizio fra la Regione e le Province. Le Province in questa materia hanno competenze, per il pronto soccorso in caso di pubbliche calamità, che spesso si avvicinano o toccano direttamente anche i compiti dei vigili del fuoco. Le Province hanno competenze almeno ugualmente importanti della Regione nel campo dell'impiego dei vigili del fuoco; hanno anche altre competenze, per le quali potrebbero richiederne l'impegno, in altri campi, per cui un coordinamento non è pensabile se non delegando alle Province stesse le competenze regionali in materia di servizio anticendi.

Questa legge, ripeto, è in gestazione da anni. Se affrontiamo la materia bisognerà farlo con l'impegno nuovo del decentramento alle Province anche delle competenze riguardanti i Corpi permanenti, anche perché le Province sono certamente pronte e sono idonee ad assumere il servizio antincendi. Il progetto di legge che noi presentammo a suo tempo in Giunta regionale, ha tenuto conto anche delle modifiche intervenute in forza della nuova legislazione nazionale sulla materia.

Per quel che riguarda il provvedimento in discussione, vorrei osservare che una chiara norma della legge generale del 1954 prevedeva il raggiungimento della proporzione etnica nel Corpo permanente dei vigili del fuoco di Bolzano, nella misura stessa in cui questa proporzione esiste nelle popolazioni e nel Consiglio provinciale. Questa norma implica una determinata politica nelle assunzioni del personale, affinché si possa giungere in un termine di tempo ragionevole all'obiettivo determinato; un termine di tempo ragionevole che non deve essere determinato in legislature per il raggiungimento anche nel Corpo permanente, della proporzione etnica esistente fra le popolazioni. Questa politica non fu più tenuta presente dopo il 1959.

Richiamo quindi la Giunta ad avere ogni cura perché la composizione del Corpo permanente di Bolzano si adegui a quella della popolazione, cioè alla proporzione di un terzo e dei due terzi.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Salvadori.

SALVADORI (Assessore lavori pubblici e trasporti - D.C.): Non che io intenda essere I'« Assessore omnibus » come sono stato definito in sede di Assemblea, ma penso mi si conceda la parola volentieri, considerando il fatto che per quattro anni ebbi ad occuparmi del servizio antincendi. L'aver retto il settore dei vigili del fuoco penso mi autorizzi a dire una parola, particolarmente per quanto riguarda il Corpo permanente di Trento, per i vincoli di affettuosa collaborazione che vi sono stati e per quel ricordo che permane, gradito, di essi; mi si consenta quindi di spendere qualche parola sulla attività di questa organizzazione, che è certamente una fra le più belle della nostra regione. Vorrei dire che, se ho

colto bene il pensiero delle dichiarazioni di Canestrini, e l'accenno a situazioni di disagio che dovrebbero esistere nel Corpo permanente di Trento, non posso condividere questa opinione. È una sensazione che, francamente, mai ho avuta quando ho retto il servizio antincendi. Trenta persone, del resto, non rappresentano una comunità così vasta che richieda chissà quali sistemi disciplinari, non sono un reggimento; e proprio la limitatezza degli effettivi agevola rapporti che sono sempre stati, anche personalmente, non da caserma, ma quali si possono avere in una grande famiglia. Ricordo particolarmente alcune celebrazioni di Santa Barbara, che hanno significato del tutto particolare per i vigili del fuoco che l'hanno a patrona, celebrazioni alle quali ho partecipato in caserma, riportandone consolanti impressioni proprio per la cordiale familiarità dei rapporti che corre fra vigili semplici, sottufficiali ed il loro comandante. Naturalmente, una certa disciplina è necessaria in caserma, sono necessarie norme, che devono essere osservate, se il servizio deve funzionare soddisfacentemente. Ma non si trattava di concezioni rigide e particolaristiche. Esisteva, almeno fino al 1960, una fraterna unione, uno spirito di dedizione generale, una preparazione degli uomini ed anche una fiduciosa cordialità fra uomini, fra vigili, comandante e sottufficiali. Penso che non sia difficile convincere di questo, anche i rappresentanti dell'opposizione: che sul piano dei rapporti personali non esistono difficoltà.

Anche al tempo del mio incarico, come ora — ed abbiamo sentito l'affermazione dell'Assessore — le porte dell'Assessorato sono sempre state aperte a tutti, non si è mai fatta questione di via gerarchica, si sono sempre ricevuti esponenti ed ascoltate opinioni, si è sempre considerato ed operato per fare del corpo una grande famiglia retta da rapporti di affettuosa e reciproca solidarietà, piuttosto che

una caserma guidata dalla rigida disciplina. Si è sempre cercato di conciliare la cordialità con le esigenze innegabili della disciplina e della gerarchia; e posso dare testimonianze che abbiamo nei Corpi permanenti dei vigili del fuoco una convivenza sensibile al proprio dovere, di grande capacità tecnica, di ottima organizzazione, nella quale regna la serenità dei rapporti e dove la giustizia ha sempre potuto essere sovrana.

Penso che le preoccupazioni del cons. Canestrini possano essere state causate da informazioni non esatte o incomplete. Io ritengo che noi possiamo essere soddisfatti da questo punto di vista.

Vi saranno, certamente, degli aspetti particolari che possono essere migliorati, ma mi pare che si possa affermare che il Corpo permanente dei vigili del fuoco di Trento, quale è, serve egregiamente agli interessi della popolazione e della Regione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Canestrini.

CANESTRINI (P.C.I.): Sono tirato per i capelli, signor Presidente, e ai miei capelli segue anche la testa.

Prendo atto, con tutto il rispetto della risposta e della difesa, degli Assessori Fronza e Salvadori; ma ritengo che bisogni chiarire davvero, e con serenità, la situazione. Penso che nessuno si aspetti da me, pubblicamente, le prove di quanto ho lasciato intendere esista. E dirò anche che non ho preso la parola per una ostilità qualsiasi al disegno di legge n. 109. Soltanto, quando se ne è parlato, sono stato informato e mi sono informato, parlando con parecchi, parecchi membri dei Corpi permanenti dei vigili del fuoco di Trento e di Bolzano. Ebbene, dirò all'Assessore Salvadori: dandomi chiarimenti ed informazioni, — che sarò lie-

to di precisare eventualmente all'Assessore --, ognuno di essi ha esternato la preoccupazione più viva che mai i loro nomi fossero, in qualsiasi modo, risaputi. Dirò di più: c'è stato un momento in cui sembrò opportuno che le argomentazioni che io ho esposto in quella mia circolare ai colleghi consiglieri, fossero fatte proprio e firmate anche dai vigili del fuoco che le avevano espresse, per essere sottoposte al Consiglio; ebbene, quando questa richiesta della firma fu rivolta ad alcuni, a parecchi di essi, ognuno si rifiutò di darla. Paura esagerata? Preoccupazioni infondate? Magari! Ma questo fatto — e di questo fatto io posso essere garan te perché ne sono stato protagonista — mi dice parecchio, costituisce una dimostrazione di evidente disagio nelle file dei vigili del fuoco.

Può anche essere vero quanto Salvadori ha detto, riferendosi a due anni fa. Oggi esiste una situazione del tutto diversa da quella che egli ha descritto. Oggi chiedo all'Assessore pro tempore di essere vicino ai Corpi permanenti, non solo come legislatore o amministratore, ma affondando anche il bisturi nel corpo vivo dell'organizzazione, che è composta di uomini che hanno bisogni ed esigenze, oltre che di problemi tecnici. Se si lamentano, e si lamentano, qualcosa c'é. Bisogna andare a fondo, e se ingiustizia c'è, bisogna ristabilire il diritto; altrimenti si richiami chi di dovere alla necessità di più aperta comprensione, di rapporti umani ben più forti dei gradi che si hanno sulle maniche o sulle spalline.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Fronza.

FRONZA (Assessore suppl. finanze e patrimonio - D.C.): Vorrei dire al cons. Canestrini che deve esistere anche un criterio della gerarchia, della responsabilità, dell'obbedienza,

dell'ordinamento, deve esistere anche uno spirito di corpo, nel limite del quale, confermo, ognuno è stato ed è libero di difendere i propri interessi.

Per quanto ha rilevato Benedikter, vorrei dire che la Giunta non pensa soltanto ad un ampliamento degli organici, ma a regolamentare anche le assunzioni. La proporzione etnica fra i due gruppi in provincia di Bolzano, per la quale il dott. Benedikter ha richiamato il terzo comma dell'art. 7 della legge del 1954, mi pare sia stata sempre tenuta presente .La situazione attuale è la seguente: 29 effettivi del Corpo permanente di Bolzano, di cui 16 appartenenti al gruppo tedesco. Le assunzioni fatte dopo il 1959, alle quali ha rivolto un appunto, sono state in tutto 4: tre elementi del gruppo linguistico tedesco ed un italiano. L'inquadramento dei vigili negli organici —, non assunzioni, quindi, ma sistemazione definitiva della loro posizione giuridica ---, è stato effettuato per dieci vigili permanenti del gruppo tedesco e per uno del gruppo italiano. Questa è la situazione, quale risulta dai documenti.

PRESIDENTE: Dichiaro chiusa la discussione generale. Pongo ai voti il passaggio alla discussione articolata: approvato ad unanimità.

Art. 1

I vigili che — alla data di entrata in vigore della presente legge — prestano provvisoriamente servizio presso i corpi permanenti
dei vigili del fuoco di Trento e Bolzano, possono, in deroga alle vigenti disposizioni di
legge, essere ammessi ai concorsi per l'immissione in ruolo, purché alla data di assunzione
in servizio provvisorio non abbiano superato
il 30° anno di età.

Pongo ai voti l'art. 1, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

(*) Vedi Appendice a pag. 31

Art. 2

Ai fini dell'ammissione al corso allievi sottufficiali ed al concorso di cui al 2° comma dell'art. 9 della legge regionale 20 agosto 1954, n. 24, il servizio, comunque prestato presso i Corpi permanenti dei vigili del fuoco di Trento e Bolzano, è computato per intero, nei confronti del personale permanente del servizio regionale antincendi in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino ufficiale della Regione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

È posto ai voti l'art. 2, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

Esito della votazione: votanti 33, 30 sì, 3 schede bianche.

La legge è approvata. (*)

Passiamo al punto 8 dell'Ordine del giorno: Mozione dei Consiglieri regionali Nardin. Nicolodi, Canestrini e Raffaelli, concernente la possibilità di istituzione di uno stabilimento dieto-fisioterapico a Bressanone.

Leggo la mozione:

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL TREN-TINO-ALTO ADIGE,

considerate le condizioni climatiche ed ambientali della città e della zona di Bressanone in ordine alla possibilità di istituzione, ad opera di enti pubblici, di uno stabilimento dieto-fisioterapico;

conscio che la realizzazione di così importante iniziativa consentirebbe in futuro alla città di Bressanone di assumere una funzione e una caratteristica di grande rilievo in campo nazionale ed in quello internazionale dal punto di vista sanitario e turistico,

delibera:

- 1) di incaricare la Giunta regionale di affrontare sollecitamente lo studio del problema in unione alla provincia di Bolzano, all'amministrazione comunale di Bressanone ed alle organizzazioni sanitarie e turistiche locali;
- 2) di indire a Bressanone entro l'anno 1963 un convegno scientifico allo scopo di approfondire tale problema nei suoi aspetti sanitari ed economici.

Prima di aprire la discussione comunico che l'Azienda autonoma di cura e soggiorno di Bressanone, in un ordine del giorno che è stato inviato anche ai signori consiglieri, auspica che il problema sia avviato a soluzione; anche l'associazione commercianti del mandamento di Bressanone, ha espresso il voto che l'iniziativa possa concretarsi, ed ha rivolto alla Presidenza del Consiglio regionale un appello in questo senso.

Ancora, prima della discussione, una comunicazione: la Commissione legislativa alle finanze è convocata per domattina alle 10.

La parola al primo firmatario, consigliere Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò breve in quanto il fatto che alla mozione da noi proposta si siano aggiunte le firme dei rappresentanti di tutti i settori del Consiglio regionale, dice eloquentemente come il problema sia sentito a Bressanone. Da anni del tema si parla, da anni si auspica che esso sia avviato ad una positiva

soluzione; come si è sentito, la iniziativa che ora il Consiglio regionale sta assumendo, trova l'appoggio entusiastico anche delle associazioni che raccolgono gli operatori economici della zona interessata. Inutile, mi pare, sottolineare quale importanza possano assumere gli sviluppi dell'iniziativa; mi sia consentito solo di annotare che non soltanto da oggi la zona di Bressanone è stata riconosciuta, per le caratteristiche climatiche, oltre che per la bellezza e la tranquillità che essa offre, insediamento ideale, ambiente quanto mai adatto per le cure naturali, per assumere un valore non soltanto turistico ma anche quale centro curativo.

La mozione impegna anche la Giunta allo studio del problema ed alla organizzazione, ove ciò risulti possibile, entro l'anno, di un convegno scientifico ad alto livello che possa dare anch'esso il suo contributo all'esame ed all'impostazione delle soluzioni. Qualche organo di stampa ha insinuato, in questi giorni, che la nostra iniziativa avrebbe avuto carattere elettorale di propaganda. La richiesta che abbiamo rivolto anche agli esponenti degli altri settori del Consiglio affinché, con la loro firma, si associno all'iniziativa, smentisce, mi pare, sufficientemente, questa insinuazione. Tanto più che da anni si lavora in questo senso. Tanto è vero che anche il sindaco di Bressanone, dott. Dejaco, ha assunto impegno, proprio in vista della realizzazione di questo stabilimento, e dopo una esauriente discussione in Consiglio comunale, di inserire nel piano regolatore della città una zona nella quale lo stabilimento possa sorgere. Ciò è avvenuto lo scorso anno. L'azienda autonoma di cura e soggiorno tratta il problema da molto tempo; l'ex Assessore socialdemocratico Molignoni, può essere testi monio che già da anni si sono iniziati contatti e si sono intrattenuti colloqui sull'argomento. Ora il tema ci è sembrato maturo per la sua discussione anche in Consiglio regionale, e la abbiamo prospettato. Il sostegno che ci è venuto da tutti i settori respinge ogni ipotesi di speculazione elettorale.

È stato anche riferito che qualche perplessità sarebbe sorta a Merano in relazione a questa iniziativa, in quanto esisterebbero timori che la sua realizzazione possa avere carattere concorrenziale per le attività della città del Passirio, e provocare così qualche danno. Vorrei assicurare gli operatori economici e turistici meranesi, che lo stabilimento che si realizzerebbe a Bressanone, avrebbe caratteristiche e fornirebbe cure del tutto diverse da quelle che possono essere prestate dagli stabilimenti termali radioattivi di Merano; non ci potrà essere quindi alcuna interferenza fra le due attività.

L'adesione di tutti i settori politici e di tutti gli esponenti economici di Bressanone. ed anche della Curia, ci dice come l'iniziativa sia sentita ed approvata. Anche la Curia giustamente si preoccupa — giustamente, lo riconosciamo — che Bressanone possa svilupparsi non come centro di mondanità sfrenata e rumorosa, ma come una città che esige rispetto e comprensione, se vuol mantenere una caratteristica che non rompa bruscamente con tutto il suo passato che deve essere mantenuto. Questo mi premeva dire.

Molte altre cose potrebbero essere dette, ma sono superflue dal momento che questo Consiglio è tutto convinto sulla opportunità dello studio del problema, da parte della Giunta in fase preliminare, per tornare poi, in un secondo tempo, con maggiori elementi di valutazione, ancora al Consiglio per le ulteriori decisioni, per avviarci alle concrete realizzazioni. Raccomandiamo, quindi che la Regione agisca d'intesa con la provincia di Bolzano, i comuni, con gli enti turistici e sanitari di Bres-

sanone e dell'Alto Adige; deve realizzarsi una unità di intenti, un intimo collegamento di opere che costituiscano garanzia di una rapida e felice soluzione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Schatz.

SCHATZ (S.V.P.): Siamo favorevoli a questa mozione ed all'intervento della Giunta regionale nello studio della possibilità di istituire a Bressanone un istituto fisioterapico, come nella indizione di un convegno scientifico ad alto livello.

Non occorre entrare nel merito del problema. Sappiamo che con questa mozione si richiede lo studio dell'argomento, che le organizzazioni economiche di Bressanone aderiscono entusiasticamente all'iniziativa; sappiamo anche che gli organi comunali hanno già dimostrato il loro interesse. Avrei anzi visto volentieri che Nardin, che fa parte anche del Consiglio comunale di Bressanone, avesse prospettato anche in quella sede questo tema...

NARDIN (P.C.I.): Lo ho già portato...

SCHATZ (S.V.P.): ... per dar modo anche alla rappresentanza più genuina di quelle popolazioni di esprimere il proprio parere. Sono convinto che i rappresentanti comunali daranno il loro consenso e voteranno a favore di una simile iniziativa.

PRESIDENTE: La parola al cons. Ziller.

ZILLER (D.C.): La constatazione dell'unanimità del Consiglio regionale sull'argomento è confortante e conferma la nostra adesione alla mozione. Si tratta effettivamente di un problema che da sempre, si può dire, è stato discusso nella città di Bressanone, città di cura di grande rinomanza anche internazionale, non solo in virtù della sua posizione e delle sue caratteristiche climatiche, ma anche per l'esistenza di un complesso di istituzioni che garantiscono a chi ne abbia bisogno, tranquillità e cure altrove difficilmente individuabili. Ne è dimostrazione del resto la cura Kneipp, di antica tradizione, che a Bressanone è nata e si pratica, in quello stesso stabilimento che ha sempre costituito la base del richiamo di Bressanone in campo anche internazionale. Se oggi rafforzeremo quella iniziativa con altro. il carattere particolarmente tranquillo, la riservatezza della città, la sua capacità ricettiva garantiscono che la città potrà assolvere anche alle nuove funzioni, associando vantaggiosamente ai compiti finora egregiamente assolti, anche un tornaconto economico per tutta la zona.

Vorrei ricordare che, accanto ai molti istituti religiosi, in questo dopoguerra, a Bressanone ha trovato collocamento anche la sede dei corsi estivi dell'Università di Padova, con evidente vantaggio. Ciò sta a dimostrare come, a Bressanone, anche iniziative nuove — pur implicando un rallentamento nello sviluppo delle attività turistiche — possano apportare sensibili benefici economici.

Il gruppo della Democrazia cristiana si associa alla mozione; prega la Giunta regionale di esaminarla con la massima attenzione, e di promuovere adeguate iniziative per portare il problema, dopo l'opportuna preparazione, alla soluzione da tutti auspicata.

PRESIDENTE: La parola al cons. Nicolodi.

NICOLODI (P.S.I.): La larga adesione di tutti i settori del Consiglio regionale ci dispensa dalla necessità di pronunciare un discorso. Non è necessario infatti sottolineare con alcuna argomentazione la nostra adesione ad una iniziativa che ha la massima importanza economica per Bressanone. Vorrei soltanto raccomandare alla Giunta di fare e di far presto, di iniziare subito le pratiche perché il Convegno scientifico possa essere tenuto entro l'an no, perché finalmente si addivenga al più presto ad una realizzazione fattiva della cosa.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Avancini.

AVANCINI (Assessore assistenza sociale e sanità - P.S.D.I.): Per il gruppo socialdemocratico dichiaro la nostra adesione alla mozione, che anche noi abbiamo firmata, ritenendo questa una buona iniziativa. Lo stesso consigliere Nardin ha ricordato come il mio compagno di partito, Assessore Molignoni, già un anno fa, abbia preso a cuore l'iniziativa; e il nostro rappresentante nel Consiglio comunale di Bressanone si è sempre caldamente preoccupato della situazione economica di questa zona, bisognosa sicuramente di un rilancio.

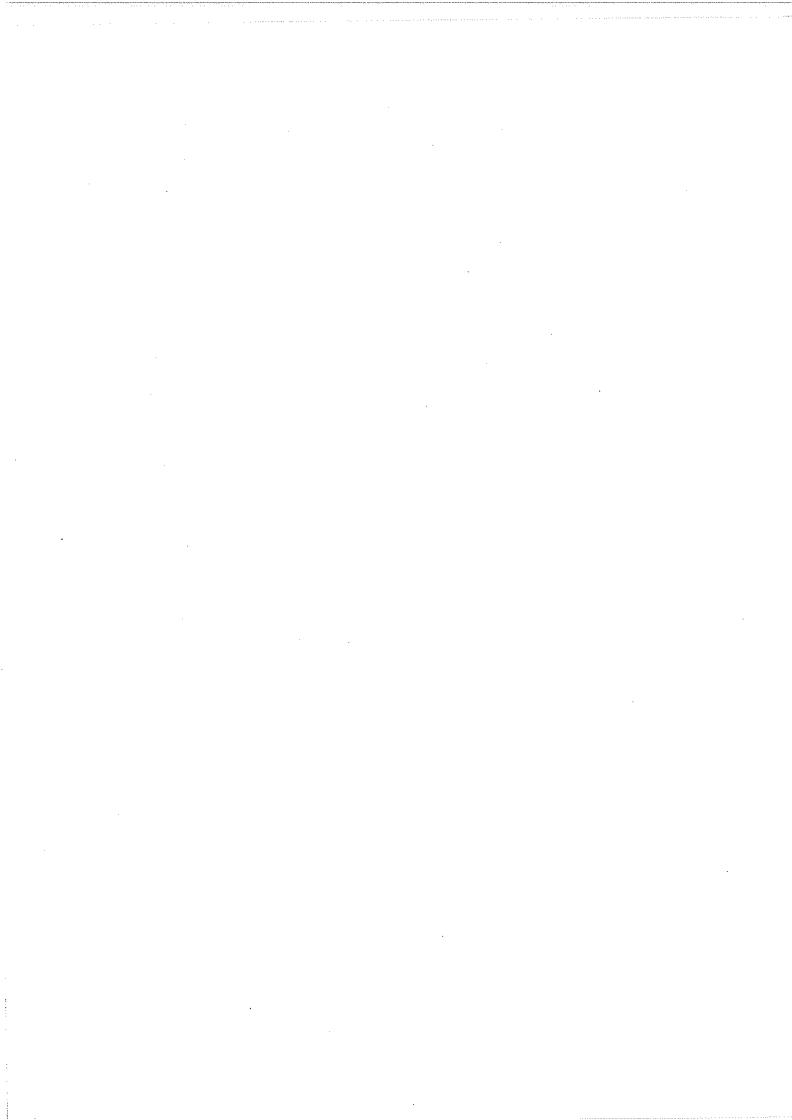
La situazione attuale presenta sotto buoni auspici l'iniziativa dello stabilimento fisioterapico: questa volta possiamo finalmente fare qualcosa di concreto. Bisognerà tener conto, per operare con saggezza, del piano regolatore della città, dei programmi e dei progetti, dei mezzi a disposizione; ed io esprimo cordialmente la speranza che, in questo senso, tutti gli enti e tutti i promotori, offrano il loro appoggio ed il loro contributo alla realizzazione Bisognerà anche avere delle sicure consulenze scientifiche affinché i mezzi che saranno impegnati lo siano utilmente e sicuramente. Per la Giunta regionale assumo l'impegno affinché l'opera venga realizzata al più presto e nel migliore dei modi.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? La mozione è posta in votazione per alzata di mano. Chi è favorevole alla mozione? Unanimità.

Signori Consiglieri, comunico che la riunione del Consiglio provinciale di Bolzano preannunciata per domani, è stata spostata al giorno 20 marzo. Noi riprenderemo i lavori il 21 marzo alle ore 10.

La seduta è tolta.

(ore 13,35).



APPENDICE

, . DISPOSIZIONI TRANSITORIE PER IL PERSONALE PROVVISORIO COMUNQUE ASSUNTO PRESSO I CORPI PERMANENTI DEI VIGILI DEL FUOCO DI TRENTO E BOLZANO.

Art. 1

I vigili che — alla data di entrata in vigore della presente legge — prestano provvisoriamente servizio presso i corpi permanenti dei vigili del fuoco di Trento e Bolzano, possono, in deroga alle vigenti disposizioni di legge, essere ammessi ai concorsi per l'immissione in ruolo, purché alla data di assunzione in servizio provvisorio non abbiano superato il 30° anno di età.

Art. 2

Ai fini dell'ammissione al corso allievi sottufficiali ed al concorso di cui al 2° comma dell'art. 9 della legge regionale 20 agosto 1954, n. 24, il servizio, comunque prestato presso i Corpi permanenti dei vigili del fuoco di Trento e Bolzano, è computato per intero, nei confronti del personale permanente del servizio regionale antincendi in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino ufficiale della Regione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

·